



# **COMUNE DI STAZZEMA**

Medaglia d'oro al valor militare

**PROVINCIA DI LUCCA**

## **REGOLAMENTO URBANISTICO**

L.R.T. n.1/05

# **Rapporto ambientale**

*(ai sensi dell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE sulla VAS)*

**Responsabile del Progetto**

Arch. Aldo Gherardi

### **Sindaco**

Dott. Ing. Michele Silicani

**Assessore ai Lavori Pubblici – Urbanistica – Assetto del Territorio**

Rag. Maurizio Verona

Comune di Stazzema (Lu.) – Regolamento Urbanistico

Dott.sa Elena Moutier

## Indice

### PREMESSA

#### 1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI STAZZEMA

#### 2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

##### 2.1. Il quadro conoscitivo generale

##### 2.1.1. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

##### 2.1.2. Natura, Biodiversità e difesa del suolo

##### 2.1.3. Ambiente e salute

#### 3. PROBLEMI SPECIFICI RISPETTO ALLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE INTERESSATE DAL REGOLAMENTO URBANISTICO DI STAZZEMA

##### 3.1. Aree Protette e Aree Natura 2000

#### 4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL REGOLAMENTO URBANISTICO

#### 5. SINTESI NON TECNICA DEGLI INTERVENTI EFFETTIVI SUL TERRITORIO COMUNALE PREVISTI DAL REGOLAMENTO URBANISTICO

#### 6. POSSIBILI EFFETTI RILEVANTI/SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

#### 7. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DEL SETTORE

### SINTESI

## **PREMESSA**

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale del Regolamento Urbanistico del Comune di Stazzema, definito di seguito anche “Piano”, secondo quanto disposto nell’Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

Sulla base dei requisiti dell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale (ai sensi dell’articolo 5 della Direttiva) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano in analisi potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative di azione perseguibili alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del Piano stesso. Sempre in base alla Direttiva, il Rapporto Ambientale “comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell’iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”.

L’impostazione e le modalità di elaborazione del Rapporto sono sintetizzate di seguito, mettendo anche in evidenza la coerenza delle diverse fasi di attività con i contenuti dell’Allegato I della Direttiva europea.

### **Fase 1 – Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del regolamento urbanistico del Comune di Stazzema**

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell’ambito del Rapporto Ambientale sono incluse:

“a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma” In tal senso, nel Rapporto sarà effettuata un’illustrazione sintetica dei contenuti e degli obiettivi del Regolamento Urbanistico del Comune di Stazzema.

### **Fase 2 – Quadro conoscitivo ambientale**

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell’ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: “[...]”

a. aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente;

b. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

A tal fine, sulla base del contenuto informativo richiesto dalle liste di indicatori di riferimento previste per la valutazione ambientale, nel Rapporto Ambientale sarà elaborata una sintesi di contesto e di impatto ambientale a livello regionale.

### **Fase 3 – Definizione degli obiettivi di protezione ambientale**

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell’ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: “[...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, ovvero obiettivi espliciti circa modalità di uso, quantità e qualità delle risorse ambientali, devono necessariamente essere inclusi tra gli obiettivi generali di un programma; essi interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando efficacemente la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del regolamento Urbanistico del Comune di Stazzema. La definizione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale offre in tal modo la possibilità di raccordare le diverse tipologie di obiettivi sulla base di una concezione integrata degli ecosistemi naturali ed antropici.

### **Fase 4 – Valutazione degli effetti ambientali**

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell’ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: “[...] f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori.”

### **Fase 5 – Valutazione delle alternative**

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]."

### **Fase 6 – Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi**

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: "[...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma".

### **Fase 7 – Monitoraggio**

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio".

## **1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI STAZZEMA**

Ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 37 della Legge e del relativo Regolamento di attuazione gli strumenti di pianificazione territoriale (come il Piano Strutturale) e gli atti di governo del territorio (come il Regolamento Urbanistico) devono assumere l'obiettivo di incrementare la qualità urbana, ambientale, edilizia e di accessibilità del territorio. E' stato pertanto assunto come obiettivo del progetto di Regolamento Urbanistico il compito di definire modalità d'intervento in grado di aumentare la qualità degli insediamenti, sia a livello edilizio, con la formulazione di una efficace disciplina. In coerenza con i criteri generali per la qualità degli insediamenti enunciati nell'art. 3 del Regolamento di attuazione:

- Come più dettagliatamente illustrato negli elaborati del progetto viene verificato il rispetto degli standard previsti dal D.M.n.1444/68 in materia di rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, di verde pubblico o a parcheggio.
- Nel progetto di Regolamento Urbanistico viene promosso il potenziamento del trasporto pubblico attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Ambiti del territorio urbanizzato.

Per stabilire requisiti di qualità adeguati alle peculiarità di ciascun contesto urbano, il Regolamento n. 2/R definisce tre "ambiti principali del territorio urbanizzato":

- a) centri densamente abitati oppure ambiti metropolitani o ambiti caratterizzati da forte urbanizzazione diffusa;
- b) centri interessati da significativa affluenza turistica di carattere stagionale;
- c) centri con bassa densità di abitanti oppure ambiti montani o rurali;

demandando ai comuni il compito di articolare e dettagliare ulteriormente la classificazione.

Queste indicazioni (con esclusione del punto a, per la mancanza nel Comune di Stazzema di centri densamente abitati) e quelle contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca, riprese e adattate alla realtà del territorio comunale, costituiscono il riferimento per l'elaborazione di una tavola del perimetro aggiornato dei centri abitati inteso come delimitazione continua che comprende tutte le aree edificate e i lotti interclusi; allo stesso tempo di analisi e di lettura interpretativa dei caratteri e dell'articolazione degli insediamenti. Questa interpretazione del sistema insediativo è stata utilizzata per la definizione dei criteri di verifica della coerenza territoriale degli interventi edificatori da prevedere con il nuovo R.U. e per la formulazione della disciplina relativa alle modalità attuative.

Funzioni con rilevante mobilità indotta

Il Regolamento di attuazione dell'art. 37 della Legge sottolinea l'attenzione che deve essere prestata, in particolare nei centri più densamente abitati, alla localizzazione delle funzioni che determinano forte mobilità, all'individuazione del potenziale sviluppo solo in aree servite o servibili da trasporto pubblico, di facile accessibilità e dotate di parcheggi, di piste ciclabili e percorsi pedonali. Il progetto assume dunque le condizioni di accessibilità come criterio di nuova valutazione per le previsioni urbanistiche in particolare per aree produttive che determinano flussi di traffico pesante difficilmente compatibile con gli insediamenti residenziali. Tra le infrastrutture per la mobilità urbana si sottolinea la necessità di uno sviluppo, almeno per le frazioni maggiormente abitate. Per il territorio comunale di Stazzema non si presentano casi di centri densamente abitati, in ogni modo la previsione edificatoria attuabile è stata verificata alla luce degli effetti sulla mobilità indotta.

Componenti della qualità degli insediamenti

Il Regolamento di attuazione dell'art. 37 della Legge, negli articoli da 9 a 15 definisce le componenti della qualità degli insediamenti. La conoscenza aggiornata del livello di dotazione dei diversi centri abitati è condizione necessaria per indirizzare gli interventi di trasformazione verso un miglioramento della qualità degli insediamenti, come richiesto dall'art. 37, comma 1, della L.R. 1/05. Pertanto, in conformità con il Regolamento di attuazione, sono stati effettuati approfondimenti del quadro conoscitivo, in particolare in merito alle opere di urbanizzazione, alle componenti del sistema della mobilità e accessibilità (art. 10), alle componenti del sistema del verde (art. 11) ed alla determinazione del fabbisogno di verde urbano (art. 12).

Nel progetto di Regolamento Urbanistico è stata adottata una nuova articolazione del sistema del verde, coerente con le definizioni di cui agli art. 12, 13 e 14 del citato Regolamento di attuazione, e una disciplina che prevede la tutela e l'integrazione della dotazione di verde urbano e di connettività urbana. Nella disciplina del Regolamento Urbanistico il censimento delle condizioni di accessibilità degli edifici e degli spazi pubblici contenuto nella "mappa di accessibilità urbana" assume il valore di riferimento obbligatorio per la redazione dei programmi comunali per la realizzazione di opere pubbliche e di guida per il miglioramento della qualità degli insediamenti.

La disciplina per la qualificazione delle componenti dell'arredo urbano, prevista dall'art. 15 del Regolamento n. 2/R, sembra poter trovare la collocazione più idonea e funzionale all'interno del Regolamento Edilizio, alla cui revisione si intende procedere a breve.

## **2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN TOSCANA**

### **2.1. Il quadro conoscitivo generale**

Per quanto riguarda la conoscenza del contesto ambientale in ambito regionale, a partire dal 2001 è andata consolidandosi l'esperienza annuale dei Segnali Ambientali in Toscana, un rapporto che raccoglie un insieme di indicatori che consentono di leggere la qualità ambientale regionale ed i fattori che nel periodo recente hanno agito su questo.

Si assume come quadro conoscitivo generale quello delineato per il PRAA 2007-2010 e il volume Segnali Ambientali in Toscana 2006. Qui di seguito si riportano gli elementi di maggior pertinenza in questa sede, così come previsto dai regolamenti comunitari.

#### **2.1.1. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti**

Il capitolo prende in esame da un lato l'uso e la qualità della risorsa idrica, e dall'altro il problema dei rifiuti e dei siti da bonificare, problematiche queste preminenti nelle politiche ambientali regionali. In materia di risorse idriche si è passati da una politica quasi esclusivamente di "difesa dall'acqua", ad una azione che comprende anche una "difesa dell'acqua"; difesa intesa, sia in

senso quantitativo (lotta agli sprechi ed agli usi impropri attraverso il risparmio ed i diversi riutilizzi) sia qualitativo (lotta all'inquinamento attraverso la salvaguardia dei corpi idrici recettori e delle loro capacità autodepurative). Il Piano di Tutela delle Acque, approvato dal Consiglio Regionale il 25 gennaio 2005 (D.C.R. n. 6/2005), si colloca in questa ottica; esso non è un vero e proprio nuovo piano di settore, ma piuttosto un'attività di supporto, o meglio di "servizio" alla pianificazione territoriale ed a quelle settoriali e, in generale, alle politiche di settore.

Le attività produttive e di consumo sono spesso caratterizzate da un uso inefficiente e non sostenibile delle risorse naturali, nonché da una consistente produzione di rifiuti, che vengono poi rilasciati nell'ambiente una volta concluso il ciclo produttivo e di consumo. I rifiuti rappresentano infatti una delle principali fonti di pressione sull'ecosistema e la loro gestione costituisce uno dei problemi economici ed ambientali più complessi, su cui la Regione Toscana si è impegnata da tempo, al fine di ridurre i quantitativi di rifiuti prodotti e puntare su modalità di recupero di materia ed energia.

### **Acqua**

In materia di risorse idriche si è passati da una politica quasi esclusivamente di "difesa dall'acqua", ad una azione che comprende anche una "difesa dell'acqua"; difesa intesa, sia in senso quantitativo (lotta agli sprechi ed agli usi impropri attraverso il risparmio ed i diversi riutilizzi) sia qualitativo (lotta all'inquinamento attraverso la salvaguardia dei corpi idrici recettori e della loro capacità autodepurative).

Inoltre è stato acquisito il principio secondo cui l'acqua è un "bene comune", la cui disponibilità è limitata temporalmente e spazialmente; ne consegue che l'accesso alla risorsa idrica, soprattutto per il consumo umano, diviene un diritto che le pubbliche amministrazioni devono garantire e sostenere.

In questa ottica si colloca il Piano di Tutela delle Acque che non è un nuovo Piano di settore, ma si configura più come un'attività di supporto, o meglio di "servizio" alla pianificazione territoriale ed a quelle settoriali e in generale, alle politiche di settore.

Il Piano di Tutela delle Acque, in attuazione dell'art. 44 del D.Lgs. 152/99 e in coerenza con le finalità della Direttiva 2000/60/CE è stato così approvato dal Consiglio Regionale (D.C.R. n. 6 del 25 gennaio 2005).

Il Piano si configura come Piano Direttorio della politica di sviluppo e gestione sostenibile delle risorse idriche, rileggendo tutti gli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione delle risorse idriche predisposti dai vari soggetti istituzionalmente coinvolti, in un unico e strutturato contesto.

Il Piano, organizzato per bacini idrografici, individua, attraverso il monitoraggio e il quadro conoscitivo dello stato attuale delle risorse idriche, le attività e le azioni di governo necessarie a raggiungere gli obiettivi quali-quantitativi prefissati.

### **Carico inquinante totale**

I carichi inquinanti sono classificati in due grandi categorie in relazione alle modalità di impatto sui corpi idrici:

- a) fonti puntuali: generalmente riconducibili a scarichi di acque reflue che impattano in sezioni specifiche dei corpi idrici;
- b) fonti diffuse: generalmente riconducibili all'attività agricola che per sua stessa natura determina un'applicazione diffusa di sostanze potenzialmente pericolose.

In relazione alle sorgenti che determinano i carichi inquinanti, si possono distinguere:

- popolazione civile (ivi inclusa quella componente fluttuante dovuta alle attività turistiche);
- attività industriale;
- allevamenti zootecnici;
- agricoltura.

Si rimanda alla consultazione del Piano di Tutela delle Acque per la verifica del dettaglio dei carichi inquinanti potenziali suddivisi per Bacino disponibile sul sito:

[www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/ambiente\\_territorio/acqua/rubriche/piani\\_progetti/visualizza\\_asset.html\\_164795457.html](http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/ambiente_territorio/acqua/rubriche/piani_progetti/visualizza_asset.html_164795457.html)

### ***Livello di prelievo delle acque dai corpi idrici***

Il volume di acqua fatturato dai soggetti gestori risulta nei documenti ufficiali di circa 255 mila m<sup>3</sup>. Questo valore non riflette correttamente la reale erogazione di risorsa (acqua effettivamente erogata) in quanto non tiene conto delle perdite di rete e di alcune utenze non contabilizzate.

La dotazione pro capite media risulta nella regione pari a 260 l/abitante/giorno, con una variabilità tra ambiti che oscilla tra un livello minimo di 216 l/a/g del Medio Valdarno e un livello massimo di 377 l/a/g dell'ATO Ombrone. Il valore medio nazionale è pari a 242 l/a/g.

I consumi idrici per usi domestici subiscono, nel tempo, variazioni relativamente contenute. A livello di singoli ambiti, e tenendo presenti le cautele dovute ai problemi statistici di rilevazione dei dati di base, gli andamenti nel corso dell'ultimo decennio mostrano andamenti costanti o crescenti: gli aumenti più marcati si registrerebbero negli ambiti del Medio Valdarno e in quello Toscana Costa.

### ***Rifiuti Urbani***

La produzione di rifiuti urbani totali nell'anno solare 2004 è stata pari a 2.506.514 t; con una variazione rispetto al 2003 di circa 111.916 t, ed un incremento percentuale del 4,7%.

Sulla rilevante produzione di rifiuti urbani pro-capite di alcune zone incidono significativamente i flussi provenienti da attività non domestiche, assimilati ai rifiuti urbani. Oltre all'effetto dell'assimilazione per alcune Province l'elevata produzione di RU pro-capite è legata ai flussi turistici estivi. I più bassi indici di produzione dei rifiuti caratterizzano la Provincia di Arezzo (599 kg/ab/anno).

Anche a livello provinciale la produzione procapite di RU subisce nel 2004, rispetto all'anno precedente, un incremento generalizzato.

In quasi tutte le Province il tasso assume valori variabili da 1,9% a 9,4%, con l'incremento maggiore rappresentato dalla Provincia di Grosseto (+9,4%).

### ***Rifiuti Speciali***

Analogamente a quanto registrato nella maggior parte dei paesi europei, l'Italia evidenzia una stretta correlazione tra quantità di rifiuti prodotti e crescita economica. Lo stesso avviene in Toscana, dove, tra il 1998 ed il 2003, la quantità di rifiuti speciali (inerti esclusi) è aumentata del 8,8% a fronte di un incremento del PIL del 7,4%.

I quantitativi di rifiuti speciali totali dichiarati (inerti da costruzione e demolizione compresi) nel 2003 sono poco meno di 7.400.000 t, ovvero di poco superiori a 6.000.000 t senza inerti da costruzione e demolizione non pericolosi.

Nel 2003, la produzione di rifiuti speciali totali (pericolosi e non) deriva per il 40% da processi prevalentemente manifatturieri ed estrattivi (rifiuti "primari"), per il 43% da servizi di trattamento acque e rifiuti, compresi gli urbani (classi Istat 37-41-75-90), e per circa il 17% da rifiuti da costruzione e demolizione.

## **2.1.2. Natura, biodiversità e difesa del suolo**

Natura, biodiversità e difesa del suolo, ma anche prevenzione del rischio sismico, tutela della risorsa idrica e tutela del paesaggio sono per la Regione Toscana aree di azione prioritaria per le politiche ambientali. Per garantire la corretta conservazione dei contesti naturali e lo sviluppo sostenibile del territorio, è necessario un forte grado d'integrazione tra tutte le azioni che intervengono per gestire pressioni ed impatti su matrici ambientali così importanti.

Nel corso degli ultimi anni la scelta strategica di tutelare gli habitat naturali, tramite la gestione dei parchi e delle aree protette, ha portato un valore aggiunto rispetto ad una semplice difesa delle singole specie animali o vegetali ed ha permesso di creare un sistema articolato che copre più del 10% del territorio regionale.

L'approvazione di tutti i Piani di Assetto Idrogeologico, a conclusione di un percorso iniziato negli anni novanta, permette lo sviluppo di politiche e di interventi per la conservazione del suolo e per la sua messa in sicurezza con criteri omogenei su tutto il territorio regionale. In questa ottica sono state sviluppate azioni per limitare la dinamica delle aree artificiali, per ridurre le superfici soggette a rischio idrogeologico e per mitigare e prevenire i fenomeni di erosione costiera. In questa linea d'azione s'inseriscono anche le problematiche legate alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica che sempre più assumono un carattere centrale per la tutela della flora e della fauna fluviale e per far fronte ai fenomeni siccitosi verificatesi negli ultimi anni.

### **Biodiversità**

La convenzione di Rio de Janeiro del 1992 considera la biodiversità come un aspetto del patrimonio naturale dal carattere fortemente composito ed articolato, tanto che si parla di diversità genetica, specifica, ecosistemica, paesaggistica e culturale.

### **Aree protette**

Il sistema delle aree protette

Dal 1995, anno in cui è entrata a regime la L.R. 49/95, ad oggi si sono susseguiti cinque Programmi Regionali che hanno portato alla costituzione e alla implementazione dell'attuale sistema regionale delle aree protette e all'adozione e approvazione di norme, Piani e Regolamenti per la loro salvaguardia e gestione. Il lavoro ha interessato la Regione, le Province, gli Enti Parco, le Comunità Montane e i Comuni. Il 5° Programma triennale regionale per le aree protette 2009-2011 è orientato non tanto all'ampliamento del sistema, quanto ad un ulteriore consolidamento, miglioramento e maggiore integrazione delle singole realtà che già lo compongono.

La superficie interessata dal sistema ammonta a circa il 10 per cento del territorio regionale in Toscana, per una superficie totale di circa 230 mila ettari. Ci sono 3 parchi nazionali, 3 parchi regionali, 3 parchi provinciali, 28 riserve naturali statali, 45 riserve naturali provinciali e 59 aree naturali protette di interesse locale (ANPIL).

Il sistema regionale rappresenta una realtà di estrema rilevanza per una serie di fattori: numero di localizzazioni e loro estensione, tipologie tematiche interessate, soggetti istituzionali coinvolti, collocazione nel contesto regionale, territoriale e ambientale, ma anche economico e sociale e, infine, per fabbisogni crescenti di gestione ed investimento.

La tutela della biodiversità rappresenta un'azione trasversale, che non riguarda soltanto le aree protette o i siti della Rete Natura 2000, ma che coinvolge, in un approccio multidisciplinare, tutte le attività che possono avere effetti sul territorio quali in particolare l'urbanistica, (piani territoriali a ogni livello), l'agricoltura, (evoluzione verso qualità, riduzione impatto delle lavorazioni), il settore forestale, (rinaturalizzazione, gestione forestale), il settore della pesca, l'industria (biotecnologie, informatica, servizi ambientali, bioremediation), l'energia, (biomasse, lotta all'effetto serra e all'inquinamento) e il turismo, (fruizione ecosostenibile).

L'attuazione della legge regionale n. 56/2000

Al fine di integrare, nella legislazione vigente, i chiarimenti e le integrazioni che la Commissione europea ha apportato all'elenco degli habitat di interesse comunitario, la Regione Toscana ha provveduto all'aggiornamento dell'allegato A1 della Legge Regionale 56/00. Nell'ambito degli allegati alla L.R. 56/00, infatti, era stato definito un elenco di specie e di habitat di interesse regionale, più ampio di quello di interesse comunitario. Tale aggiornamento, al momento interessante soltanto gli habitat, ma in seguito esteso anche a specie faunistiche e floristiche, risulta fondamentale, affinché la strategia perseguita nel campo della conservazione risulti coordinata con quella comunitaria e nazionale. In particolare, sono stati inseriti nuovi habitat di tipo marino, sono state inserite nuove tipologie di habitat terrestri, sono stati eliminati alcuni habitat già presenti e sono stati verificati e inseriti, laddove mancanti, i codici Corine Biotopes e Natura 2000.

### La rete ecologica regionale

Attualmente la rete ecologica regionale risulta costituita da 161 siti di importanza regionale per una superficie complessiva di oltre 317.000 ettari, quasi il 14 per cento dell'intero territorio regionale. Ci sono 161 SIR di cui 137 inseriti nella Rete Natura 2000 come SIR-pSIC (76), SIR-ZPS (16), SIR-pSIC-ZPS (45), oltre a 24 Siti di Interesse Regionale non compresi nella Rete Ecologica Europea Natura 2000.

Al netto delle sovrapposizioni tra le diverse tipologie di sito, la superficie complessiva coperta dai 161 SIR risulta pari a 317.000 ha, quasi il 14% dell'intero territorio regionale.

Pur mantenendo distinta la "rete di aree protette" dalla "rete ecologica", che rispondono ad approcci concettualmente diversi, nonostante siano talvolta coincidenti, appare evidente che l'una è funzionale all'altra e viceversa. Le aree protette costituiscono, infatti, per le loro caratteristiche e la loro diffusione in ambito regionale, una base essenziale per impostare ed attuare azioni di conservazione sia a scala limitata sia ad ampia scala, attraverso le opportune connessioni ed integrazioni.

### 2.1.3. Ambiente e salute

Ambiente e salute rappresenta un'area di intervento prioritaria all'interno del Piano Regionale di Azione Ambientale; la salvaguardia della qualità dell'ambiente in cui viviamo è infatti un obiettivo delle politiche ambientali regionali, anche tenuto conto del fatto che un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini.

Dal giugno 2003 l'integrazione tra tematiche ambientali e salute è oggetto inoltre della Strategia Ambiente e Salute lanciata dalla Commissione europea, che propone una più stretta cooperazione fra aree di intervento nella protezione ambientale, nella sanità e nella ricerca. Il valore aggiunto che apporta la "Strategia europea per l'ambiente e la salute" al quadro delle politiche e raccomandazioni europee è lo sviluppo di un sistema comunitario che integri le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana. In questo modo si potrà valutare con maggiore efficacia l'impatto complessivo dell'ambiente sulla salute umana tenendo conto di vari effetti, quali l'effetto "cocktail" degli inquinanti, l'esposizione combinata, gli effetti cumulativi e altro. Per capire meglio le relazioni di causa-effetto che esistono tra pericoli ambientali e ripercussioni negative sulla salute e per far sì che le politiche tengano in debito conto gli effetti dell'esposizione combinata, delle interazioni tra vari inquinanti ambientali e altri fattori, le Agenzie regionali toscane ARPAT e ARS fin dal 2001 con un apposito protocollo di intesa hanno optato per un approccio integrato, che viene portato avanti anche con altri settori della Regione Toscana, che ha dato i primi risultati nel 2006 e che implica:

- *"l'integrazione delle informazioni"*, cioè riunire e mettere in relazione le conoscenze e le esperienze disponibili in tutta la Comunità, per fornire una panoramica strategica dei pericoli per la salute insiti nell'ambiente, a prescindere dal tipo di carico o dal comparto ambientale che lo trasmette, mettendo in relazione i dati sugli inquinanti presenti in tutti i vari comparti ambientali, compreso il ciclo degli inquinanti, e nell'intero ecosistema con i dati sulla salute (epidemiologici, tossicologici e sulla morbilità), a partire dalle esperienze di costruzione dei piani integrati di salute e dei profili di salute e di stato dell'ambiente locali;
- *"l'integrazione delle attività di ricerca"*: incentivando la collaborazione e lo sviluppo di una visione e di obiettivi comuni per la ricerca nell'ambito degli istituti di ricerca e dei programmi di ricerca. Un approccio di questo tipo si adatta anche all'elaborazione delle politiche regionali, dove la ricerca rappresenta la necessaria base scientifica per valutare modelli e metodi di sviluppo nonché per intervenire nelle aree critiche o nelle emergenze ambientali;
- *"l'ulteriore integrazione delle istanze ambientali e sanitarie in altre politiche e attività locali"*: varie politiche hanno ripercussioni dirette o indirette sulla salute e sull'ambiente, basti pensare al settore dei trasporti, dell'agricoltura e dell'energia, trattati nelle altre parti del rapporto, dove occorre aumentare al massimo l'aspetto preventivo (ad esempio con sistemi di produzione pulita) piuttosto che correttivo delle politiche in questione;

– *la comprensione integrata del ciclo degli inquinanti*: una volta emessi nell'ambiente, gli inquinanti possono passare da un comparto ambientale ad un altro, e solo conoscendo più approfonditamente il ciclo degli inquinanti sarà possibile trovare le soluzioni migliori per impedire la contaminazione delle persone, soprattutto se la normativa ambientale specifica si rivela inadeguata alle nuove attenzioni sugli impatti ambientali (ad esempio nel campo delle sostanze con capacità tossica sullo sviluppo dei neonati e bambini).

Le principali problematiche particolarmente critiche per la salute della popolazione sono in primo luogo l'inquinamento atmosferico e acustico. A tali problematiche si aggiungono poi quelle dell'inquinamento elettromagnetico, delle radiazioni ionizzanti, nonché il problema del rischio industriale, in grado di determinare effetti rilevanti sulla salute dell'uomo.

### **Qualità dell'aria**

La qualità dell'aria ambiente rappresenta uno dei principali fattori che influenzano la qualità della vita soprattutto nei centri urbani. E' infatti ormai accertata la correlazione tra i livelli di inquinamento di alcune sostanze e l'aumento delle patologie sull'uomo, in particolare per l'apparato respiratorio e cardiovascolare. Relativamente alla qualità dell'aria sono stati analizzati i dati forniti dalle reti di monitoraggio nel quinquennio 2000-2004.

Tale analisi ha confermato importanti criticità relativamente al materiale particolato fine (PM10), all'ozono (O3) ed al biossido di azoto (NO2), mentre per il benzene (C6H6) si confermano criticità solo in alcune aree urbane. Relativamente agli altri inquinanti presi in considerazione dalla normativa vigente, biossido di zolfo (SO2), monossido di carbonio (CO) e piombo (Pb), i livelli di concentrazione sono, in tutto il territorio regionale, al di sotto dei valori limite.

## **3. PROBLEMI SPECIFICI RISPETTO ALLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE INTERESSATE DAL REGOLAMENTO URBANISTICO**

### **3.1. Aree Protette e Aree Natura 2000**

A fine 2009 con la Deliberazione del C.R. n° 88 la Regione Toscana ha approvato il 10° aggiornamento delle Aree Protette regionali che costituisce parte integrante del Programma triennale regionale per le Aree Protette. Il sistema delle Aree Protette toscane articolato in 3 Parchi Nazionali, 3 parchi Regionali, 3 Parchi provinciali, 28 Riserve Naturali Statali, 45 Riserve Naturali Provinciali e 59 ANPIL, interessa il 10% del territorio regionale coprendo una superficie pari a 230.000 ettari, di cui una buona parte ricadente nel Patrimonio Agricolo Forestale Regionale. Il 5° Programma triennale regionale per le aree protette 2009-2011 è orientato non tanto all'ampliamento del sistema, quanto ad un ulteriore consolidamento, miglioramento e maggiore integrazione delle singole realtà che già lo compongono.

Le Aree Protette, nelle varie fattispecie sopra menzionate, hanno seguito un iter istituzionale completamente differente dalla creazione della rete ecologica Natura 2000. Questa è una rete di zone naturali protette dell'UE istituite nel quadro della Direttiva Habitat 43/92/CEE, il cui scopo è quello di garantire il mantenimento o il ripristino dei tipi di habitat naturali e degli habitat di specie in soddisfacente stato di conservazione, come definito dall'art. 3 della direttiva stessa. La rete oltre a comprendere una serie di habitat importanti e in pericolo, include anche i siti già designati ai sensi della Direttiva sugli uccelli selvatici 79/409/CEE.

Il recepimento a livello regionale della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 (di attuazione nazionale) è stato effettuato con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)". Con questa legge si amplia la rete ecologica europea affiancando alle "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (pSIC) e alle Zone di Protezione Speciale, (ZPS) i Siti di Interesse Regionale (SIR) e i Siti di Interesse Nazionale (SIN).

I SIR della L.R. 56/00 vengono definiti come siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale; sono quei luoghi che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla vita e alla riproduzione delle specie animali e vegetali (art. 2 comma 1 lettera m), le ZPS sono invece un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE.

Ad oggi i SIR individuati sul territorio regionale sono 161 per una superficie complessiva, al netto delle sovrapposizioni, di circa 317.000 ettari, pari a quasi il 14% dell'intero territorio regionale.

Come emerge dal Programma sulle Aree Protette i SIR contenuti nelle Aree Protette possono trarre grandi benefici dalla gestione effettuata dagli Enti gestori delle stesse che, perfettamente in linea con le loro finalità istituzionali, possono ritenersi i soggetti più qualificati in grado di intervenire con adeguati piani di gestione, con controlli, con monitoraggi e con tutti gli strumenti a disposizione per la protezione ed il miglioramento degli habitat.

La Regione Toscana ha definito, mediante la deliberazione di Giunta n° 644 del 05/07/2004, per ogni SIR le "emergenze" la cui tutela costituisce obiettivo principale di gestione: specie endemiche a distribuzione ristretta, classificate tra quelle di interesse comunitario e regionale, specie globalmente minacciate oppure prioritarie o incluse nelle categorie a maggior livello di minaccia sia IUCN sia nelle liste rosse prodotte a conclusione della prima fase del progetto RENATO, habitat di interesse comunitario classificati come prioritari o con elevato valore conservazionistico e considerati a rischio in Toscana, popolazioni isolate di specie di interesse regionale. Inoltre sono state individuate le criticità presenti e le indicazioni per le principali misure di conservazione da adottare, nonché l'eventuale necessità di un piano di gestione specifico del sito o di piani di settore.

Nell'ambito del Regolamento Urbanistico del Comune di Stazzema si prevede l'attuazione diretta di opere ed interventi in materia di trasformazione del territorio che interessano principalmente le aree urbanizzate o soggette a nuova urbanizzazione. Tuttavia il territorio comunale, oltre a comprendere aree ricadenti all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane, comprende anche le seguenti aree:

- SIR, pSIC in parziale sovrapposizione con una ZPS, con Codice Sito IT5120014 e denominata "Monte Corchia - Le Panie". Si tratta di un biotopo che presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con un'elevata presenza di specie endemiche e di specie rare tra cui *Geranium argenteum* e *Linaria alpina*. Da segnalare la presenza al Passo di Fociomboli di torbiere con stazioni di specie relitte microterme. Estremità meridionale dell'areale del micromammifero *Microtus multiplex*. Tra gli Anfibi sono da segnalare specie endemiche appenniniche. Presenza di numerosi invertebrati endemici, fra i Lepidotteri, oltre alla *Callimorpha quadripunctaria* (nec *quadripunctata!*), e di specie localizzate e minacciate (*Parnassius apollo*).

- SIR, pSIC in parziale sovrapposizione con una ZPS, con Codice Sito IT5120012 e denominata "Monte Croce – Monte Matanna". Si tratta di un biotopo che presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con un'elevata presenza di specie endemiche e di specie rare. Da segnalare la presenza di estesi castagneti da frutto di interesse storico-paesaggistico. Da segnalare la presenza del Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (nec *quadripunctata!*) e di numerosi invertebrati endemici.

- SIR, pSIC in parziale sovrapposizione con una ZPS, con Codice Sito IT5120009 e denominata “Monte Sumbra”. Il biotopo presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con una elevata presenza di specie endemiche e di specie rare. Di particolare interesse la presenza contemporanea nell'area di relitti termofili (*Quercus ilex* e *Juniperus phoenicea*) e boreali (vaccinieti del monte Fiocca e stazioni di *Betula pendula* al Monte Porreta). Presenza di invertebrati endemici e del Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (nec *quadripunctata*!).
- SIR, pSIC incluso in una ZPS, con Codice Sito IT5120013 e denominata Monte Tambura – Monte Sella”. Si tratta di un biotopo che presenta un contingente floristico di grande interesse fitogeografico con una elevata presenza di specie endemiche e di specie rare compresa una stazione di *Taxus baccata*. Da segnalare la presenza di due endemismi appenninici tra gli Anfibi: *Salamandrina terdigitata* e *Bombina pachypus*. Presenza di invertebrati endemici e di alcune specie di Lepidotteri, oltre alla *Callimorpha quadripunctaria* (nec *quadripunctata*!), estremamente localizzati e minacciati di estinzione, come *Parnassius apollo* e *Erebia gorge carboncina*, limitata, sulle Alpi Apuane, al Monte Tambura.
- SIR, ZPS in parziale sovrapposizione con un pSIC, con Codice Sito IT5120015 e denominata “Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)”: un Sito di rilevante importanza per la conservazione dell'avifauna legata alle praterie montane e agli ambienti rupestri. Unico sito regionale di *Pyrrhocorax pyrrhocorax* e *Pyrrhocorax graculus*.
- Slr, pSIC senza relazioni con un altro sito Natura 2000, con Codice Sito IT5120011 e denominata “Valle del Giardino”. L'elevata umidità della valle consente la presenza di stazioni relitte di *Hymenophyllum tunbrigense* e *Trichomanes speciosum*. Presenza dell'Anfibio *Bombina pachypus* specie endemica dell'Italia peninsulare e del Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (nec *quadripunctata*!).

#### 4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL REGOLAMENTO URBANISTICO

##### **Obiettivi per Risorse del Territoriale Rurale**

- a)** valorizzazione della diversità degli ambienti e dei paesaggi;
- b)** valorizzazione degli aspetti paesaggistici, anche attraverso l'incentivazione del turismo ecologico e naturalistico in connessione alle attività escursionistiche;
- c)** tutela delle risorse idriche del sottosuolo;
- d)** valorizzazione, recupero e salvaguardia della rete idrica superficiale, della vegetazione ripariale e degli ecosistemi ad esse connessi;
- e)** salvaguardia degli elementi residui di ruralità nel territorio mediante il sostegno del ruolo dell'agricoltura come fattore di stabilità degli equilibri ambientali e di conseguenza come elemento di tutela del paesaggio;
- f)** incentivazione di tutte le operazioni di gestione e manutenzione del soprasuolo forestale atte a favorire uno sviluppo che garantisca sia biodiversità ambientale che stabilità dei versanti, anche attraverso specifici programmi e strumenti operativi, meglio se di carattere interaziendale;
- g)** tutela delle praterie di crinale e degli ecosistemi della flora e della fauna che li compongono anche in relazione alle possibilità di fruizione turistica;
- h)** presidio antropico del territorio legato allo svolgimento di pratiche agro-forestali;
- i)** sostegno dell'agricoltura part-time e per autoconsumo che favoriscono il presidio del territorio;

- l) incentivazione delle attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo;
- m) valorizzazione e recupero degli elementi che costituiscono memoria storica del territorio;
- n) recupero degli edifici esistenti, anche a fini residenziali, in un'ottica di presidio del territorio e quindi, anche di tutela del patrimonio edilizio e del paesaggio;
- o) valorizzazione della viabilità storica, anche minore, attraverso uno specifico strumento operativo che individui, caratterizzi e preveda interventi di mantenimento e ripristino degli antichi tracciati e delle loro specifiche caratteristiche strutturali, formali e funzionali.

**Obiettivi per Risorse del Patrimonio Insediativo:**

- a) conservazione e recupero del patrimonio edilizio di antica formazione urbano, rurale e specialistico, in particolare nei casi dove ancora sono presenti e leggibili le caratteristiche morfologiche e tipologiche originarie;
- b) riqualificazione e riconfigurazione del tessuto edilizio di recente formazione, attraverso la dotazione di servizi per la residenza e il ridisegno dello spazio urbano;
- c) riassetto funzionale degli insediamenti finalizzato al riequilibrio del carico ambientale per una corretta gestione delle risorse, nell'ottica dello sviluppo sostenibile;
- d) definizione di regole morfologiche e tipologiche per lo sviluppo del tessuto urbano in accordo con i processi di formazione storica dei nuclei esistenti;
- e) sviluppo e riqualificazione delle aree industriali e produttive esistenti anche attraverso interventi di miglioramento paesaggistico e di riqualificazione degli insediamenti;
- f) riconversione di parti di tessuto urbano incompatibili con la funzione residenziale;
- g) riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano anche mediante microinterventi (aree di sosta, piazze e spazi pedonali, ecc.) tesi a migliorare la vivibilità urbana e ad attenuare i disagi della mobilità.

## **5. SINTESI NON TECNICA DEGLI INTERVENTI EFFETTIVI SUL TERRITORIO COMUNALE PREVISTI DAL REGOLAMENTO URBANISTICO**

Stralcio Art.9 - Territorio di interesse agricolo collegato con il sistema insediativo storico  
**"...gli interventi di variazione in civile abitazione sono consentiti solo per edifici esistenti con un volume superiore e/o uguale a 150mc e solo nei casi dove non sia possibile intervenire accorpando volumi esistenti".**

Stralcio Art.34 - Lotti inedificati all'interno dell'insediamento residenziale recente  
**Sono soggetti alla normativa del presente articolo i seguenti lotti inedificati all'interno dell'insediamento residenziale recente:**

**UTOE 04 TERRINCA:**

- Lotto n° 1 (1 I.D.) – In questo lotto possono essere realizzati **n° 2 alloggi** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare o bifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 1.400,00;
- Lotto n° 2 (2 I.D.) – In questo lotto possono essere realizzati **n° 2 alloggi** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare o bifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 1.400,00;

**UTOE 08 GALLENNA:**

- Lotto n°3 (3 I.D.) – In questo lotto può essere realizzato **n°1 alloggio** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 700,00;

UTOE 13 MULINA:

- Lotto n°4 (4 I.D.) – In questo lotto può essere realizzato **n°1 alloggio** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 700,00;

UTOE 17 POMEZZANA:

- Lotto n°6 (6 I.D.) – In questo lotto può essere realizzato **n°1 alloggio** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 700,00;
- Lotto n°7 (7 I.D.) – In questo lotto può essere realizzato **n°1 alloggio** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 700,00;

UTOE 06 RETIGNANO – UTOE 07 RUOSINA:

- Lotto n°8 (8 I.D.) – In questo lotto può essere realizzato **n°1 alloggio** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 700,00;
- Lotto n°9 (9 I.D.) – In questo lotto può essere realizzati **n°1 alloggio** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 700,00;
- Lotto n°10 (10 I.D.) – In questo lotto può essere realizzato **n°1 alloggio** di nuova costruzione con tipologia edilizia unifamiliare, con altezza massima di ml 7,50 ed un volume massimo complessivo di mc 700,00;

Stralcio Art.35 - Insediamento residenziale in formazione

**Sono soggette alla disciplina del presente articolo le seguenti aree:**

UTOE 14 STAZZEMA:

- Area 1 P. d L. – Lottizzazione privata per la realizzazione di **n°3 unità abitative**, con tipologia unifamiliare, bifamiliare o schiera, per un volume complessivo di mc 2.100,00;

UTOE 18 PALAGNANA:

- Area 2 P. d L. – Lottizzazione privata per la realizzazione di **n°3 unità abitative**, con tipologia unifamiliare, bifamiliare o schiera, per un volume complessivo di mc 2.100,00;

Stralcio Art.36 - Aree soggette a particolare normativa

**Sono soggette alla disciplina del presente articolo le seguenti aree:**

UTOE 3 – TRE FIUMI:

Area “A” - Per l'intervento su tale area è previsto l'intervento pubblico o privato convenzionato cui è obbligatoria la stipula di una specifica convenzione che preveda la riconversione sotto il profilo storico-ambientale mediante il recupero per la realizzazione di un teatro all'aperto all'interno del perimetro individuato nella tavola propositiva del presente Regolamento. E' inoltre prevista su parte dell'area la destinazione pubblica per uso di servizio alla viabilità provinciale.

UTOE 5 – LEVIGLIANI:

Area “B” – Comprende una zona artigianale per la quale è consentito intervento privato di riconversione a prevalente uso residenziale. L' intervento di riconversione, nel rispetto del dimensionamento residenziale del Piano Strutturale, è soggetto a Piano urbanistico Attuativo che preveda la dotazione di standard di cui al D.M. 1444/1968 e senza aumento di superficie coperta, di volume, e superficie utile lorda rispetto all'esistente. In assenza del suddetto Piano Attuativo sono consentiti esclusivamente interventi fino alla ristrutturazione edilizia, così come definita dalla legge Regionale 01/2005. E' fatto obbligo del mantenimento architettonico degli edifici di archeologia industriale eventualmente presenti nell'area, nonché di altri manufatti di matrice storica.

#### UTOE 6 – 7 – RETIGNANO RUOSINA:

Area “C” – Comprende una zona artigianale per la quale è consentito intervento privato di riconversione a prevalente uso residenziale. L'intervento di riconversione, nel rispetto del dimensionamento residenziale del Piano Strutturale, è soggetto a Piano urbanistico Attuativo che preveda la dotazione di standard di cui al D.M. 1444/1968 e senza aumento di superficie coperta, di volume e superficie utile lorda rispetto all'esistente. In assenza del suddetto Piano Attuativo sono consentiti esclusivamente interventi fino alla ristrutturazione edilizia, così come definita dalla legge Regionale 01/2005. E' fatto obbligo del mantenimento architettonico degli edifici di archeologia industriale eventualmente presenti nell'area, nonché di altri manufatti di matrice storica.

#### UTOE 8 GALLENA:

Area “D” – Comprende una zona artigianale per la quale è consentito intervento privato di riconversione a prevalente uso residenziale. L'intervento di riconversione, nel rispetto del dimensionamento residenziale del Piano Strutturale, è soggetto a Piano urbanistico Attuativo che preveda la dotazione di standard di cui al D.M. 1444/1968 e senza aumento di superficie coperta, di volume, e superficie utile lorda rispetto all'esistente. In assenza del suddetto Piano Attuativo sono consentiti esclusivamente interventi fino alla ristrutturazione edilizia, così come definita dalla legge Regionale 01/2005. E' fatto obbligo del mantenimento architettonico degli edifici di archeologia industriale eventualmente presenti nell'area, nonché di altri manufatti di matrice storica.

Area “E” – Comprende una zona artigianale per la quale è consentito intervento privato di riconversione a prevalente uso residenziale. L'intervento di riconversione, nel rispetto del dimensionamento residenziale del Piano Strutturale, è soggetto a Piano urbanistico Attuativo che preveda la dotazione di standard di cui al D.M. 1444/1968 e senza aumento di superficie coperta, di volume, e superficie utile lorda rispetto all'esistente. In assenza del suddetto Piano Attuativo sono consentiti esclusivamente interventi fino alla ristrutturazione edilizia, così come definita dalla legge Regionale 01/2005. E' fatto obbligo del mantenimento architettonico degli edifici di archeologia industriale eventualmente presenti nell'area, nonché di altri manufatti di matrice storica.

#### UTOE 9 – PONTETAZZEMESE:

Area “F” – Comprende una zona artigianale per la quale è consentito intervento privato di riconversione a prevalente uso residenziale. L'intervento di riconversione, nel rispetto del dimensionamento residenziale del Piano Strutturale, è soggetto a Piano urbanistico Attuativo che preveda la dotazione di standard di cui al D.M. 1444/1968 e senza aumento di superficie coperta, di volume, e superficie utile lorda rispetto all'esistente. In assenza del suddetto Piano Attuativo sono consentiti esclusivamente interventi fino alla ristrutturazione edilizia, così come definita dalla legge Regionale 01/2005. E' fatto obbligo del mantenimento architettonico degli edifici di archeologia industriale eventualmente presenti nell'area, nonché di altri manufatti di matrice storica.

Area “G” – Comprende una zona artigianale per la quale è consentito intervento privato di riconversione a prevalente uso residenziale. L'intervento di riconversione, nel rispetto del dimensionamento residenziale del Piano Strutturale, è soggetto a Piano urbanistico Attuativo che preveda la dotazione di standard di cui al D.M. 1444/1968 e senza aumento di superficie coperta, di volume, e superficie utile lorda rispetto all'esistente. In assenza del suddetto Piano Attuativo sono consentiti esclusivamente interventi fino alla ristrutturazione edilizia, così come definita dalla legge Regionale 01/2005. E' fatto obbligo del mantenimento architettonico degli edifici di archeologia industriale eventualmente presenti nell'area, nonché di altri manufatti di matrice storica.

Stralcio Art.40 – Aree soggette a particolare normativa

**Sono soggette alla disciplina del presente articolo le seguenti aree:**

**- Area n°I - Area per insediamento produttivo Coll e del Cavallo (I P.I.P.)**

L'area interna all'UTOE 9 Ponte Stazzemese è intesa quale azione di completamento.

Il Piano per Insediamenti Produttivi deve prevedere:

- adeguamento della viabilità esistente di accesso all'area;
- realizzazione di aree a parcheggio e di aree a verde;
- individuazione di fasce a verde alberate, al cui interno devono essere individuati dei percorsi pedonali e ciclabili;

I parametri urbanistici per questa area sono i seguenti:

- Superficie coperta massima: mq. 5.000
- Superficie utile lorda max: mq. 4.000
- Altezza massima: ml. 11,00
- Distanza dai confini e dalle strade: 6,00
- Distanza tra i fabbricati: 12,00

**- Area n°II - Area per insediamento produttivo Ponte di Gallena (II I D.L.)**

L'area interna all'UTOE 8 Gallena, intesa quale area di espansione produttiva si attua con piano di lottizzazione produttivo.

Il Piano di lottizzazione per Insediamenti Produttivi deve prevedere:

- adeguamento della viabilità esistente di accesso all'area;
- realizzazione di aree a parcheggio e di aree a verde;
- individuazione di fasce a verde alberate, al cui interno devono essere individuati dei percorsi pedonali e ciclabili;

I parametri urbanistici per questa area sono i seguenti:

- Superficie coperta massima: mq. 2500
- Superficie utile lorda max: mq. 2.000
- Altezza massima: ml. 11,00
- Distanza dai confini e dalle strade: ml. 6,00
- Distanza tra i fabbricati: ml. 12,00

Tab. riassuntiva interventi ammessi

**Destinazione a carattere residenziale:**

U.T.O.E	Recupero e riqualificazione urbanistica del patrimonio edilizio esistente – 20% RU	Potenzialità di recupero abitativo diffuso e potenzialità di riqualificazione attraverso la crescita del tessuto urbano residenziale e specialistico – 80% - RU	
		Ricomposizione degli insediamenti recenti - 50% - RU	Nuovi interventi urbanistici ed edilizi – 50% - RU
	Nuove unità abitative	Nuove unità abitative	Nuove unità abitative
Arni - Campagrina	3	6	
Terrinca	5	10	4
Levigliani	4	9	
Retignano	4	9	3
Ruosina	3	5	
Gallena	1	3	1
Pontestazzemese	4	8	
Volegno	1	2	
Pruno	2	3	
Cardoso	3	6	
Mulina	3	5	1
Stazzema	3	6	3
Sant'Anna	1	1	
Farnocchia	2	3	
Pomezzana	2	6	2
Palagnana	2	3	3
La Culla	1	2	
<b>COMUNE</b>	<b>44</b>	<b>87</b>	<b>17</b>

Riassumendo in caratteri generali:

- 17 alloggi di nuova costruzione tra interventi diretti e lottizzazioni;
- 44 possibili alloggi da reperire attraverso interventi di recupero e riqualificazione urbanistica del patrimonio edilizio esistente;
- 87 possibili alloggi da reperire attraverso una ricomposizione degli insediamenti recenti;

**Destinazione a carattere produttivo:**

6.000 mq di Superficie utile lorda da destinare a insediamenti produttivi con obiettivo di riqualificazione e completamento dell'esistente area artigianale.

## **6. POSSIBILI EFFETTI RILEVANTI/SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO**

Lo schema logico di applicazione della valutazione degli effetti ha inizio dall'individuazione degli obiettivi globali e specifici e dalle linee di intervento del Piano, a partire dalle quali si definiscono le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di riferimento, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare. Una volta selezionati gli effetti, si procede alla valutazione: in generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc...).

E' evidente come, nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali, entri in gioco un certo margine discrezionale: se è vero, infatti, che può talvolta essere complessa una esaustiva ed univoca individuazione degli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, è altrettanto vero che per molte tipologie progettuali sono ormai disponibili riferimenti di metodo abbastanza condivisi e consolidati.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Stazzema definisce interventi diretti di trasformazione del territorio interessando parte del territorio comunale, ma in particolare non sono previsti progetti da realizzarsi in aree ricadenti all'interno dei parchi nazionali, parchi regionali, parchi provinciali, riserve naturali e ANPIL (Aree Naturali Protette di Interesse Locale), Siti di Interesse Regionale (SIR), Siti di Importanza Regionale (SIR), Geotopi di Importanza Regionale (GIR) ai sensi della L.R. n.42 del 2000, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), i siti proposti come Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, della Direttiva 92/43/CEE e della L.R. n. 56 del 2000 e habitat naturali, semi-naturali e habitat prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

## **7. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DEL SETTORE**

Non sono emersi effetti ambientali causa di criticità significative o rilevanti potenzialmente negative.

## **SINTESI**

Il presente Rapporto Ambientale di valutazione del Regolamento Urbanistico del Comune di Stazzema, ha:

- definito il quadro generale degli obiettivi del Regolamento Urbanistico
- caratterizzato il contesto ambientale di riferimento (capitoli 2 e 3);
- definito gli obiettivi di carattere ambientale utilizzati per la valutazione del Regolamento Urbanistico (capitolo 4);
- individuato i potenziali effetti ambientali sulle risorse interessate dagli obiettivi specifici del Regolamento Urbanistico (capitolo 5 e 6);
- indicato le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente (capitolo 7);

E' possibile sostenere che, in relazione alla natura dello strumento di pianificazione urbanistica comunale, che pur prevedendo l'attuazione diretta di opere ed interventi in materia di trasformazione del territorio e realizzazione d'impianti, non siano ravvisabili incidenze significative, visto che tali opere consistono in massima parte di ristrutturazioni di fabbricati già esistenti e di costruzione di nuovi edifici che comunque ricadono all'interno di aree già urbanizzate.

In particolare, dall'analisi effettuata relativamente al Regolamento Urbanistico, non sono emersi effetti ambientali causa di criticità significative o rilevanti potenzialmente negative, per le quali è risultato necessario introdurre specifici indirizzi di compatibilità o compensazione degli impatti sull'ambiente del settore.